

Il focus su Napoli



L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Ci vogliono tredici secondi per uccidere un ragazzo. Tanto è durata l'aggressione di un gruppo di cinque giovanissimi contro un ragazzo di appena 18 anni. Tredici lunghissimi secondi, il tempo di estrarre un coltello e colpire a freddo, all'altezza del petto e dell'addome, mentre tutto attorno alla vittima regna un vuoto di indifferenza. Scene pulp, emerse da un video acquisto dai carabinieri, atto di accusa numero uno per ricostruire la responsabilità del tentato omicidio di un giovane calciatore.

I FATTI

Sono in cinque e arrivano in via Bisignano in sella a due scooter. Tra loro, c'è chi indossa il casco, ma anche chi ostenta una certa sfrontatezza, al punto tale da circolare senza la protezione imposta a chi va in moto. Parcheggiano gli scooter al lato della strada e danno inizio a una sorta di farsa: c'è chi saluta un conoscente, con baci e abbracci che sanno di affettato; c'è chi si guarda intorno e chi invece punta all'obiettivo. In questo caso, l'obiettivo si chiama Bruno Petrone, ha già compiuto 18 anni, studia e fa il calciatore di professione, tanto da poter contare su un contratto con l'Angri.

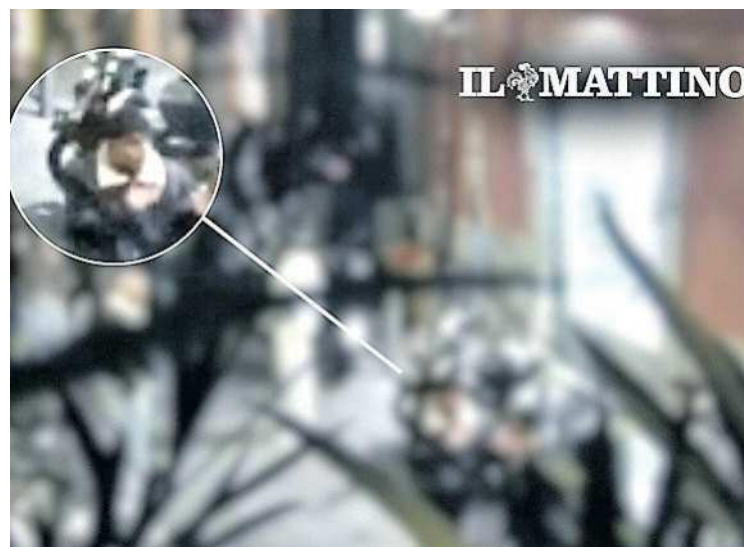
LA DINAMICA

È l'una di notte passata, siamo tra il 26 e il 27 dicembre scorso, aria di festa, la zona dei baretti di Chiaia brulica di giovani. Ci sono almeno tre generazioni, molti sono ragazzini. E sono ragazzini - tutti minorenni - i protagonisti di questa storiaccia culminata nel ferimento del baby calciatore. Cinque indagati, quattro in cella (in un istituto minorile) uno a piede libero, al termine di una indagine lampo

«NON AVEVA SCAMPO LO HANNO VISTO BARCOLLARE E PERDERE SANGUE MA CONTINUAVANO A PICCHIARLO»

Calciatore ferito a Chiaia video choc dell'assalto «In cinque contro uno»

► Attesa per oggi la decisione del Riesame: «Un'aggressione durata tredici secondi»
Arrivarono in via Bisignano su due moto: «Colpito prima al petto e poi all'addome»



LA SEQUENZA

L'aggressione del calciatore diciottenne dell'Angri Bruno Petrone nel video acquisito dai carabinieri e visibile sul sito internet del Mattino. L'assalto da parte di cinque giovanissimi è stato ripreso dal sistema di videosorveglianza di un locale in zona baretti di Chiaia. A colpire per primo, con un coltello, è il più giovane di tutti, un quindicenne che studia in un liceo turistico



dei carabinieri. Questa mattina i quattro indagati (che devono rispondere di tentato omicidio) busseranno alla porta del Riesame per ottenere due cose: il passaggio dal carcere ai domiciliari e il permesso di continuare a frequentare l'anno scolastico, nel tentativo di salvare il proprio percorso di studi. Ma torniamo alla scena madre, interamente cristallizzata dal sistema di videosorveglianza di un locale pubblico in zona baretti. Torniamo ai tredici secondi di cui l'intera comunità napoletana avrebbe fatto volentieri a meno. L'aggressione è fulminea. A muoversi per primo in direzione di Bruno Petrone è il più giovane di tutti: ha 15 anni, studia in un liceo turistico, sogna di fare il manager nel campo della ricezione alberghiera. Mette la mano nella tasca del giubbino, non esita ad estrarre il coltello e a colpire Bruno Petrone. Prima al petto, poi all'altezza dell'addome.

IL SANGUE

Colpi tanto profondi da provocare un intervento chirurgico di emergenza, culminato poi con la asportazione della milza. Uno, due, tre colpi. Intanto, Bruno si difende. A mani nude. La nuova scena sembra elettrica: sono in cinque ad aggredire Bruno, che pur avendo altri amici in quella zona, è costretto a vedersela da solo. Riesce a fronteggiare l'aggressione dei propri rivali, tanto che il tafferuglio a un certo punto si esaurisce: Bruno è rimasto solo adesso, mentre porta la mano all'altezza del cuore. Ma quan-

to durano 13 secondi? Una vita intera, a giudicare dalla foga delle botte ricevute e schivate. Il colletto del giubbino è bianco, spiccano delle macchie di sangue. La mano destra diventata rossa, inizia la fase più delicata: tra pochi passi il ragazzo si accascierà al suolo, in attesa dell'ambulanza. Nel corso della nottata, Bruno proverà a rimanere vigile per tutto il tempo prima dell'intervento dei medi-



«A COLPIRE PER PRIMO È UN 15ENNE IL PIÙ CRUDELE IL SUO SOGNO? FARE IL MANAGER»

ci, come il giovane calciatore ha avuto modo di chiarire in una intervista su Il Mattino: «Non ho chiuso gli occhi fino a quando mi sono trovato in sala operatoria». Ed è poco prima di entrare nel reparto di chirurgia dell'ospedale San Paolo, che la vittima dell'aggressione avrà modo di svelare almeno un paio di nomi del branco. E dare così inizio alle indagini dei carabinieri. Ma restiamo a quella manciata di secondi, quanto basta per spezzare la vita (o tentare di farlo) di un ragazzino non ancora maggiorenne. In cinque contro uno, brutta storia. Tanto che il primo pugno il calciatore lo riceve al viso, da parte di un ragazzo che proveniva dalle spalle. Un pugno che fa barcollare il calciatore, in modo da consentire agli altri quattro - tra cui il 15enne armato - di agire a tenaglia. In cinque contro uno, mentre attorno a loro si crea il vuoto. Ci sono altri gruppetti di giovani vicino al 15enne armato e ai suoi sodali. Eppure nessuno interviene. Pochi attimi dopo, quelli del branco scappano. Si ritrovano in zona Sant'Eframo Vecchia e inizia lo scarica barile: il 15enne ha gettato il coltello in un tombino, ma c'è chi lo incalza con le domande e gli vibra alcune domande: ma cosa hai fatto? Così ci hai rovinato! Poche ore dopo il primo a presentarsi ai carabinieri è un 17enne. Confessa.

IL RETROSCENA

Chiarisce di non essere mai stato armato e chiama in causa gli altri del gruppo. Stranezza del caso: è lo stesso ragazzino a casa del quale qualcuno, appena lunedì scorso, ha appiccato il fuoco all'esterno della porta di casa. Una ritorsione? E da parte di chi? Oggi la parola al Riesame: difesi dai penalisti Caterina Amodio, Maria Angela Covelli, Mirko Montesarchio e Domenico Pennacchio, questa mattina quattro dei cinque aggressori si ritroveranno dinanzi al Riesame, con una doppia speranza: tornare a casa e ricominciare a studiare. Tornare a casa e provare a superare la notte più lunga, quella coincisa con i tredici secondi scanditi da pugni e schiaffi, coltellate e vendette consumate nel cuore delle festività di Natale, al centro dei baretti di Chiaia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IMMIGRAZIONE

Più difficile ottenere il ricongiungimento

Nuove strette anche in tema di immigrazione, vero e proprio cavallo di battaglia della premier in Europa e bandiera identitaria di tutta la maggioranza. Sul tema, è stata riservata particolare attenzione alle espulsioni e ai rimpatri, che potranno essere effettuati anche a

seguito di una condanna penale. Sul ricongiungimento con i familiari, due misure ben distinte, che da una parte ampliano la platea dei richiedenti, mentre dall'altra la restringono drasticamente. Sarà più facile ottenerlo per i lavoratori qualificati, mentre diventerà più complesso per la generalità dei cittadini stranieri, a causa del restringimento delle categorie di familiari

ricongiungibili e dell'inasprimento dei requisiti. In caso di minaccia grave, poi, l'Italia potrà vietare temporaneamente l'ingresso nelle proprie acque territoriali alle imbarcazioni e nei casi in cui i migranti dovessero essere a bordo quest'ultimi dovranno essere trasportati in Paesi terzi, laddove esistono accordi con l'Italia.



Migranti a bordo di un barcone a largo delle coste libiche

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SORVEGLIANZA

Sanzioni ai genitori da 200 a 1.000 euro

L'obiettivo è quello di «rafforzare l'azione educativa e di controllo sui minori», colpendo - se serve - anche il portafoglio. Ecco perché il ddl Sicurezza prevede multe salate a carico di genitori o tutori i cui figli under 18 siano riconosciuti responsabili di alcuni reati, se non dimostreranno di non aver potuto impedire il



Multe salate per genitori e tutori in caso di ammonimento del questore

fatto. In particolare, in caso di ammonimento del questore rivolto a un minore di età superiore ai 14 anni, per chi è tenuto a sorvegliarlo scatterà una sanzione amministrativa pecuniaria da 200 a 1.000 euro. Stessa multa viene introdotta in caso di ammonimento del questore per i minori responsabili di atti persecutori e cyberbullismo. Non è tutto: il ddl prevede anche un ampliamento

dell'elenco dei reati per i quali si può applicare l'ammonimento del questore nei confronti di minorenni dai 12 ai 14 anni: nella lista vengono inserite infatti anche le ipotesi di lesione personale, rissa, violenza privata e minaccia, se commessi con l'uso di armi o strumenti atti a offendere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INCHIESTE

L'iscrizione sul registro non sarà automatica

Il governo lo sostiene da tempo: l'iscrizione sul registro degli indagati, in molti casi, equivale a una condanna anticipata. Ecco perché nel ddl Sicurezza trova spazio l'introduzione di una misura a lungo richiesta da Lega e FdI: l'introduzione di un ulteriore passaggio preliminare all'avviso di garanzia. Non uno scudo ma una sorta di



Stop all'iscrizione automatica sul registro degli indagati

“filtro”, per valutare se i fatti per i quali si indaga siano avvenuti in presenza di «cause di giustificazione». L'esempio classico è quello di un poliziotto in servizio che spara per difendersi e ferisce o uccide chi lo stava minacciando. Finora l'iscrizione sul registro degli indagati era automatica: con il provvedimento in questione avverrebbe solo dopo una serie di verifiche, che potrebbero anche evitarla. «Il pubblico ministero - si legge nella bozza - non provvede all'iscrizione della persona nel registro delle notizie di reato quando appare che il fatto è stato compiuto in presenza di una causa di giustificazione (ad esempio: legittima difesa, adempimento di un dovere, uso legittimo delle armi, stato di necessità), disciplinando l'attività di indagine in presenza delle suddette scriminanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA